

Il sogno di un'isola

Islanda-Croazia, c'è un posto per i Mondiali



I giocatori dell'Islanda festeggiano la rete del decisivo 4-4 in Svizzera che è valso il 2° posto e l'accesso agli spareggi di oggi

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

A DISTANZA DI UN PLAYOFF TRA FAVOLA E LEGGENDA, L'ISLANDA DEL CALCIO CHIEDE OGGI UNA MANO AL GENERALE INVERNO. Nevica a Reykjavik. Alle 18, quando Gudjohnsen e compagni lanceranno l'assedio alla favorita Croazia nell'andata dello spareggio che qualifica al Mondiale, il termometro segnerà 2 gradi sotto zero, il terreno ghiaccerà e l'isola più piccola del calcio si metterà a cantare. Sono 10mila i posti nel minuscolo Laugardalsvöllur e i biglietti, due ore dopo essere stati messi in vendita, erano già finiti. Divorati dall'ansia di un popolo che scopre ora il calcio. L'ansia di 300mila persone, del più piccolo paese d'Europa, esclusi i microstati, che punta a diventare il più piccolo paese mai finito alla Coppa del Mondo. Assai più piccolo del più piccolo di sempre, Trinidad e Tobago, 1,3 milioni di abitanti, Mondiale 2006. Difficile ma possibile: due partite, la distanza minima di sempre tra l'Islanda e un sogno chiamato Mondiale. Quel Mondiale poi, in Brasile, nella terra madre del calcio.

ANSIA E SOGNI

«Siamo sfavoriti, ma lo siamo sempre stati da quando abbiamo iniziato queste qualificazioni, e ora siamo qua» racconta alla vigilia il ct svedese

Sotto la neve, a meno due gradi: tutti allo stadio, per diventare il più piccolo Stato di sempre qualificato. Il ct: «Siamo sfavoriti, e questo ci dà forza». È la rinascita di un Paese che cinque anni fa sembrava in bancarotta

GLI SPAREGGI

Ultima chiamata per Rio: Ibra-Ronaldo, che sfida

Rio, ultima chiamata. Tra stasera e martedì si definisce il quadro delle 32 qualificate al Mondiale brasiliano. Quattro i posti europei ancora in palio, appannaggio delle vincenti dei quattro playoff (partite di andata e ritorno): Islanda-Croazia, il delicatissimo Portogallo-Svezia, con la grande sfida tra Cristiano Ronaldo e Ibrahimovic, Ucraina-Francia, trappolone per Deschamps e i suoi, e il meno affascinante Grecia-Romania. Hanno già un piede e mezzo in Brasile Uruguay (5-0 esterno alla Giordania nello spareggio intercontinentale tra Sudamerica e Asia) e Messico, che, dopo aver cambiato quattro ct in un mese, ha trovato la forza necessaria per spazzare via all'Azteca la Nuova Zelanda (5-1) e ipotecare il suo sesto Mondiale consecutivo. Giochi non del tutto fatti in Africa. Cinque i match di ritorno in programma tra domani e martedì: Nigeria-Etiopia (2-1 all'andata per i biancoverdi), Senegal-Costa d'Avorio (1-3), Camerun-Tunisia (0-0), Ghana-Egitto (6-1), Burkina Faso-Algeria (3-2).

Lars Lagerback, anche lui proiettato verso un sogno personale, il quarto Mondiale di seguito dopo i due con la Svezia e l'ultimo, quattro anni fa, alla guida della Nigeria. «Essere sfavoriti finora è stata la nostra forza, ci dà motivazioni forti sapere che tutte le altre squadre, al momento del sorteggio, avrebbero gradito averci come avversari». Nel girone l'Islanda si è messa alla spalle Slovenia, Norvegia, Albania e Cipro, 17 punti in 10 partite, uno dei quali, quello decisivo, rimediato in Svizzera, in casa della migliore del gruppo, con una rimonta clamorosa, da 4-1 a 4-4. Poi il sorteggio e la Croazia di Modric e Mandzukic, più forte ma in crisi nera e con un ct, Niko Kovac, nominato un mese fa ed esordiente stasera, a Reykjavik, contro l'isola che sogna.

Mai nella sua storia di stato indipendente - dal 1944 - l'Islanda aveva trovato tanta qualità da offrire su un terreno di calcio. Il totem, la guida spirituale e tecnica della squadra, è il 35enne ex Barça e Chelsea Eidur Gudjohnsen. Il talento è tutto davanti, nei piedi del fantasista del Tottenham Sigurdsson, nei centimetri degli arieti Sigthorsson (Ajax) e Finnbogason (Heerenveen), perfetti per la notte che s'immagina contro i croati, palla lunga e saltare, svettare, torreggiare. «Siamo una squadra che ama attaccare, che gioca senza pensare» prosegue Lagerback, e attaccare e non pensare saranno le chiavi di una giornata che gli islandesi potrebbero mandare a memoria e festeggiare negli anni a venire.

LA RINASCITA DI UN PAESE

Un calcio primordiale, cui la natura impossibile del luogo concede pochi mesi l'anno di vita. I 300mila abitanti amano e praticano altri sport, tutti o quasi indoor, la pallamano, l'hockey, il basket, il nuoto. Sport da ricchi per un paese ricco, passato per una crisi drammatica nel 2008 e salvato, sotto la guida del carismatico premier progressista Jóhanna Sigurðardóttir, primo capo di Governo al mondo dichiaratamente omosessuale, da due decisioni senza precedenti, la scelta di non pagare (in parte) i debiti delle proprie banche verso l'estero e la riscrittura in forma partecipata della Costituzione. Nel risascimento economico dell'isola il calcio ha trovato una dimensione inedita, con la nascita di nuove strutture per la pratica di base. Molti degli uomini di Lagerback arrivano dalla sorprendente Under 21 che nel 2011 si qualificò per la fase finale dell'Europeo di categoria, sintomo quello di una vitalità promettente. Due anni dopo, oggi, i giornali occupano le prime con la foto di Gudjohnsen, e urlano nei titoli tutto l'orgoglio e l'attesa dell'isola, «Prendiamoci la storia», «In Brasile!!!», e su questo punta anche il ct, l'orgoglio dei suoi: «Abbiamo un attaccamento fortissimo alla maglia, voglio vederlo tutto sul campo». Solo tre degli uomini di Lagerback militano in patria, nel campionato a 12 squadre che si gioca da maggio a settembre, la Pepsideild karla, "il torneo della Pepsi". Il Daily Mail ha messo la possibile qualificazione dell'Islanda al Mondiale tra le più grandi sorprese della storia del calcio, accanto alla vittoria del Camerun sull'Argentina di Maradona a Italia '90, al trionfo danese a Euro '92, alla Grecia campione d'Europa 2004. Risale a quell'anno l'impresa più memorabile del calcio islandese, la vittoria sull'Italia di Lippi in un'amichevole agostana passata quasi inosservata da noi, rimasta invece scolpita su una targa all'interno del Laugardalsvöllur, a perenne ricordo. La via per l'eternità ora passa da un playoff, possibile, giocabile, non scontato, e questa, lo dice Gudjohnsen, «è già una grande vittoria». Vichinghi in navigazione per il Brasile: oggi e martedì, a Zagabria, il calcio potrebbe fabbricare una delle sue più incredibili storie.

Thohir, giornata interista

Moratti ancora non ha deciso

L'arrivo a Milano, la visita alla squadra alla Pinetina. Oggi Cda di «chiusura». Per la presidenza decide l'ex proprietario

GIANNI PAVESE
MILANO

«È STATO UN BUON INCONTRO, MA DELLA PRESIDENZA DISCUTEREMO DOMANI». SONO STATE LE PRIME E PIÙ ATTESE PAROLE DI ERICK THOHIR, SBARCATO IERI A MILANO, E DETTE PRIMA DI RIENTRARE NELL'ALBERGO IN VIA MANZONI, DOVE SOGGIORNA A MILANO. Aveva appena parlato con Massimo Moratti alla Pinetina, dopo che i due avevano pranzato insieme in città. C'è da sciogliere il nodo del ruolo che potrebbe (o vorrebbe, o non vorrebbe) mantenere Moratti in società. È combattuto, l'ex proprietario. Forse si aspettava di più dai tifosi, che lo hanno salutato con uno striscione prolisso, verboso, in chiaroscuro, ma non così affettuoso.

Quel «domani» indicato da Thohir è oggi, il Cda, l'ultimo della vecchia gestione, pronto a chiudersi con le cifre esatte, e diventare così il primo della nuova proprietà, con i nuovi rapporti di forza. Intanto, si è consumata la prima vera giornata milanese e interista dell'indonesiano. Il tycoon, a capo della cordata che oggi rileverà il 70% delle quote della società, è atterrato a Malpensa in mattinata e poi, accompagnato dai soci Roeslani e Soetedjo, ha pranzato con Massimo Moratti. Un incontro rilassato tra sorrisi e strette di mano, al termine del quale i due sono andati alla Pinetina: ad accoglierli il tecnico Mazzarri e il capitano Zanetti. «È stato un incontro bellissimo - ha detto ai giornalisti, mentre i tifosi lo applaudivano - ma ora torniamo in albergo perché siamo

molto stanchi dal viaggio», ha dichiarato Thohir al termine della visita al centro sportivo.

I giochi però sembrano ormai fatti: nel nuovo consiglio d'amministrazione ci saranno otto componenti, cinque in quota alla cordata indonesiana (International sports capital) e tre alla famiglia Moratti (Angelomario, Rinaldo Ghelfi e Manzonetto), con l'americano Thomas Shevre nel ruolo di amministratore delegato. Resta da chiarire la posizione di Massimo Moratti che, al momento, non sembra destinato a far parte del prossimo Cda e quindi non potrà fare il presidente. Ieri ha cercato di sviare l'attenzione, partecipando al Cda di Saras, e ha male apostrofato l'inviato di Striscia la Notizia, che voleva consegnare il Tapiro d'oro. Poi è stato raggiunto negli uffici dal direttore sportivo Marco Branca, che all'uscita ha commentato la possibilità che Moratti resti presidente: «È ancora molto combattuto. Ci penserà stanotte. Deve ancora parlarne con Thohir».

Ma nel Cda non si chiuderà solo la cessione né si parlerà solo del nuovo presidente. Sul banco, oltre a questioni di governance, deleghe sportive e non, anche il progetto del nuovo stadio (lo stesso Thohir domani è atteso dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia) e il rafforzamento della squadra sul mercato.

LOTTO		GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE									
Nazionale	72	39	66	6	34						
Bari	1	64	25	82	60						
Cagliari	59	88	85	6	4						
Firenze	54	69	48	19	22						
Genova	61	27	58	89	8						
Milano	30	31	69	11	12						
Napoli	63	25	59	60	69						
Palermo	74	58	33	45	22						
Roma	44	6	32	14	75						
Torino	71	81	18	86	90						
Venezia	40	88	22	83	44						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
23	45	54	61	69	75	52	29				
Montepremi							5+ stella	€	-		
Nessun 6 Jackpot							4+ stella	€	12.076.281,09		
Nessun 5+1							3+ stella	€	36.913,00		
Vincono con punti 5							2+ stella	€	1.935,00		
Vincono con punti 4							1+ stella	€	26.860,21		
Vincono con punti 3							0+ stella	€	369,13		
10eLotto							1	€	19,35		
	6	25	27	30	31	40	44	54	58		
	59	61	63	64	69	71	74	81	85	88	